

I progetti digitali della Società Dantesca Italiana

Andrea Bozzi

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

After a brief introduction defining the meaning of the term ‘infrastructural’ related to digital resources in the humanities, I speak about what SDI in Florence created and made available in this field: *Dante Online* and *Dantesca.it*. I did not consider appropriate to explain the individual functions made available to users by these two sites in order to search for information on Dante and his works, since anyone can access *Dantesca.it* (and from here also enter *Dante Online*) and start browsing easily. The contribution focuses and briefly historicizes the main innovations (*Catalogue of manuscripts, Bibliography, International bibliography*) introduced by foresighted scholars in an era in which they could probably only perceive their strength and usefulness, without having still solid, consolidated and high-level examples, with a few exceptions, on which to base their trust.

Dopo una breve introduzione ove si definisce il significato del termine ‘infrastrutturale’ correlato alle risorse digitali nel settore delle scienze umane, si parla di quanto realizzato e messo a disposizione in questo campo da parte della SDI di Firenze: *Dante Online* e *Dantesca.it*. A questo proposito, non si è ritenuto opportuno dar conto delle singole funzioni che questi due siti mettono a disposizione degli utilizzatori per ricercare informazioni su Dante e le sue opere, dal momento che chiunque può accedere a *Dantesca.it* (e da qui entrare anche in *Dante Online*) e iniziare la navigazione che è semplice e *self explanatory*. Il contributo, invece, mette a fuoco e brevemente storicizza le principali innovazioni (*Catalogo dei manoscritti, Bibliografia, Bibliografia internazionale*) che sono state introdotte da menti preveggenti in un’epoca nella quale probabilmente esse potevano solo percepirne la forza e l’utilità, senza che vi fossero ancora prove concrete, consolidate e di alto livello, a parte poche eccezioni, sulle quali basare la loro fiducia.

Parole chiave: studi danteschi; letteratura italiana; biblioteche digitali; edizioni scientifiche; apprendimento a distanza.

Andrea Bozzi: CNR – Istituto di Linguistica Computazionale – Pisa
✉ bozzilcan@gmail.com

Ricercatore e poi direttore ILC-CNR (Pisa), docente di Linguistica computazionale (Siena), membro dello ESF-Standing Committee for the Humanities (Strasburgo), direttore del Dipartimento umanistico del CNR (Roma). Attivo in progetti internazionali (*BAMBI-EU FP 3, CHLT-EU FP 5, ERC-Greek into Arabic*) e nazionali (*CNR Strategic Projects of Cultural Heritage; Fondi e archivi digitali; Traduzione Talmud babilonese*). Fra i primi ad occuparsi di tecnologie digitali per lo studio del testo antico (*ESF-Euroconference Digital Technology and Philological Disciplines*), è autore di monografie, curatele e contributi su riviste nazionali ed internazionali.

Copyright © 2021 Andrea Bozzi

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

1. *Introduzione: infrastrutture digitali per la ricerca e la SDI*

La collocazione di questo contributo nella sezione *Infrastrutture* del convegno è molto appropriata perché, come si vedrà, i contenuti digitali della SDI hanno tutte le caratteristiche di una infrastruttura di studio e ricerca per gli studiosi di Dante in particolare e, più in generale, degli italianisti.

Ritengo opportuno aggiungere, inoltre, che sono trascorsi circa dieci anni da quando, in seno alle attività svolte per conto del CNR nell'ambito dello Standing Committee for Humanities della European Science Foundation (ESF) di Strasburgo, io stesso costituì e coordinai un gruppo di lavoro sulle infrastrutture di ricerca, quali criteri adottare per valutarle, quali azioni intraprendere per stimolare la Commissione europea a sostenerle, quali mezzi più idonei adottare per diffonderne le iniziative. Assieme ai colleghi di altri Paesi facenti parte del Comitato (Francia, Regno Unito, Germania), oltre ai rappresentanti di altri Stati membri, fu pubblicato un *position paper* che, a quanto mi consta, è stato il primo documento in assoluto, a livello comunitario, che abbia trattato e studiato modalità e caratteristiche da adottare per la costituzione di infrastrutture specialistiche dedicate agli studi storico-filosofici, linguistico-filologici e archeologico-artistici.

In quel lavoro pionieristico si puntualizzava che le possibilità di connessioni sempre più veloci ad Internet e il conseguente incremento delle campagne di digitalizzazione avviate in biblioteche e archivi di tutto il mondo, rappresentavano di fatto un'occasione ineludibile per facilitare l'accesso alle informazioni da parte degli studiosi che, fino a quel momento, avevano a disposizione, e in molti casi avrebbero dovuto ancora utilizzare, soltanto materiali originali (come libri, cataloghi, documenti di archivio, documenti fotografici e sonori) o, al più, in formato analogico (riproduzioni fotografiche a stampa o microfilmate, registrazioni audio o video su nastri magnetici). Si comprende bene che, se la trasformazione delle risorse in un formato numerico (digitale) aveva avviato un processo di organizzazione dei dati e di distribuzione delle informazioni mediante l'utilizzo di sistemi informatici connessi alla rete, il problema di coordinare le risorse prodotte da enti diversi (biblioteche, archivi, ecc.) rappresentava una sfida complessa alla quale avrebbero potuto fornire un ausilio determinante proprio le infrastrutture tecnologiche per le ricerche umanistiche. Esse, infatti, hanno, o dovrebbero avere, strumenti di condivisione e di interoperabilità in grado di rendere più completa e omogenea la messe di materiali che una comunità di studiosi produce ed immette in rete, anche se essi sono prodotti con strumenti, metodi e tecniche diversi (per esempio, indicizzazioni, concordanze, analisi morfologiche, lemmatizzazione, apparati critici, ecc.) o realizzati per raggiungere scopi diversi (ricerca storica, filologica, filosofica, linguistica, archeologica, storico-artistica, ecc.).

La Commissione europea, in effetti, ha contribuito in più occasioni, nell'ambito dei vari *Programmi quadro per la ricerca e lo sviluppo*, a sviluppare entrambi i percorsi: conversione in formato numerico di risorse fondamentali per gli studi umanistici; realizzazione di infrastrutture nelle *humanities*, così come era precedentemente avvenuto per le scienze dure e applicate.

La SDI, pur senza poter direttamente accedere a tali supporti finanziari, a causa del proprio stato giuridico, ha perfino preceduto le iniziative avviate a livello comunitario, promuovendo

una strategia di innovazioni che hanno portato, in fasi successive e sempre più efficienti (prima il *Dante Online* e attualmente il *Dantesca.it*), alla realizzazione di un vero e proprio portale che si configura come un'imprescindibile infrastruttura per la ricerca su Dante, le sue opere, il suo tempo.

Se è vero che un'infrastruttura di ricerca non può forse mai dirsi compiuta, anche per la sola ragione che gli studi non si arrestano e quindi i materiali crescono continuamente e inesorabilmente, tuttavia questa della SDI appare già molto ricca, ben congegnata e, nello stesso tempo, di semplice utilizzo.

2. La SDI come parte di una infrastruttura di ricerca per gli italianisti

Non intendo qui dar conto, quasi dovessi realizzare un manuale d'uso, delle singole funzioni operative che *Dante Online* e *Dantesca.it* mettono a disposizione: in effetti, chiunque può accedere al sito (da *Dantesca.it*, infatti, si accede anche a *Dante Online*) e iniziare la navigazione che è semplice e *self explanatory*. Preferisco, invece, mettere a fuoco e storicizzare quegli aspetti che, mi si consenta l'espressione apparentemente contraddittoria, erano già innovativi molto tempo fa, soprattutto perché le grandi menti che ne hanno discusso, a lungo parlato e successivamente scritto si sono spinte in avanti con coraggio e lungimiranza. In quell'epoca ormai lontana (siamo nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso) quegli studiosi furono capaci di prevedere la forza e l'ineluttabilità dell'innovazione tecnologica, pur senza avere ancora a disposizione esempi concreti di grande successo e di alto livello, a parte pochi casi, sui quali basare la propria fiducia.

Sezione *Manoscritti*. – Mi riferisco in particolare al censimento dei manoscritti delle opere di Dante e di interesse dantesco in Italia e nel mondo del quale il Presidente della Dantesca di allora, Francesco Mazzoni, parlò mettendo in rilievo molti elementi peculiari del problema. Il progetto doveva essere sviluppato in forma interdisciplinare, sia in rapporto alle varie scienze del testo coinvolte (paleografia, codicologia, storia dell'arte della miniatura, filologia, ecc.), sia in relazione al loro previsto trattamento mediante strumenti informatici.

Il censimento viene annunciato su *Studi danteschi* del 1982 e descritto in dettaglio nei successivi volumi del 1983 e 1984,¹ dunque circa quarant'anni da oggi, e le discussioni su questi temi che ritroviamo nel volume della SDI ospitante gli atti del convegno internazionale a celebrazione del proprio centenario di vita, sono illuminanti e, per certi versi, sorprendenti.

Vorrei qui solo citare un passo del contributo nel quale Giancarlo Savino riassume la tensione interiore di chi sa che ogni schedatura di materiale librario tende inequivocabilmente a semplificare, a omogeneizzare, ma sa anche che, di fronte a Dante, è necessario trovare un equilibrio fra la complessità descrittiva e la strutturazione dei dati in un formato di scheda adeguato al compito e suscettibile di elaborazione informatizzata. Cito (p. 479-480):²

¹ Si vedano: la rubrica *Notizie della Società Dantesca Italiana*, «Studi Danteschi», LIV, 1982, p. 206; cit., LV, 1983, p. 275; cit., LVI, 1984, p. 224.

² Cfr. G. Savino, *Protocollo di un censimento dantesco*, in R. Abardo (a cura di), *La Società Dantesca Italiana 1888-1988*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 24-26 novembre 1988), Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1995, p. 475-480.

[...] il conformismo descrittivo imposto dalla rigida disciplina del calcolatore impedirebbe di cogliere e rendere disponibile per un giudizio integrale la fisionomia peculiare di ciascun codice, insomma il valore della copia. Viceversa, il trattamento elettronico dei dati esterni ed interni [...] autorizza a prevedere tranquillamente dei risultati il cui solo desiderio avrebbe finora insinuato lo sgomento, come lo spoglio della – sterminata com'è – *varia lectio* dantesca [...]. Un'ispezione esaustiva, corroborata dall'esame critico dei dati formali, testuali e storici emergenti, resta la via maestra per restituire i codici al mondo culturale che li ha prodotti e per ricomporre il disegno e il movimento della tradizione, mentre l'affidamento degli stessi dati a un *software* calibrato fa già intravedere un risultato finora desideratissimo e irraggiungibile: la completezza dell'informazione. Che, trasmessa da un linguaggio uniforme ed esaltata da una possibilità selettiva praticamente senza limiti, permetterà, sul piano codicologico, di scrutinare qualsiasi fenomeno e, sul piano ecdotico, di formulare un canone editoriale non più rassegnato a spogli parziali. Di quest'accusata complementarità di scienza dello spirito e d'intelligenza artificiale osserva gli auspici il nuovo Batines.

La citazione è stata volutamente lunga perché era doveroso mettere in risalto la sentita necessità di raggiungere un difficile compromesso fra esaustività dell'informazione, indispensabile a favorire lavori scientifici sulle opere di un autore come Dante, trasmesse da circa 1500 codici, e struttura-dati in cui organizzare l'informazione stessa, affinché un sistema di 'intelligenza artificiale'³ potesse offrire risposte a domande praticamente 'senza limiti'.

Per queste ragioni, si comprende bene come l'IBM, nella persona dell'Ing. Marcello Morelli, sia stata coinvolta in un'impresa di questa portata: giova ricordare che l'IBM aveva già intrapreso da tempo attività a favore delle scienze umanistiche in progetti di grande respiro quali l'*Index Thomisticus*, coordinato da Padre Roberto Busa S.J.,⁴ in collaborazione con la sezione di Linguistica computazionale del Centro universitario di calcolo elettronico (CNUCE)⁵ a Pisa e, per il tramite di questa, nel progetto del *Vocabolario storico della lingua italiana* presso l'Accademia della Crusca a Firenze.⁶

Fra tutti i manoscritti della *Commedia* che sono inseriti nel catalogo informatizzato, 33 sono visibili in formato digitale con una qualità grafica strettamente dipendente dallo stato di conservazione del microfilm da cui è stata eseguita la scansione. Alcuni sono a colori, altri in bianco e nero con un'accettabile quantità di livelli di grigio. Una comodissima lente di ingrandimento facilita la lettura del testo e, dove si incontrano parti danneggiate, ci si aiuta con la trascrizione.

³ Per semplice curiosità, faccio osservare che il termine 'intelligenza artificiale' è stato usato per la prima volta nel 1956 nel Dartmouth College, la stessa Università dove anni dopo il caro Robert Hollander lanciò il *Dartmouth Dante Project*. La prima associazione su questa tematica scientifico-tecnologica fu la American Association for Artificial Intelligence fondata nel 1979, mentre l'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) nacque a Roma nello stesso anno (1988) nel quale Savino ne evoca il tema nel contributo per le celebrazioni del centenario della SDI, e dubito che ciò sia solo una fortuita coincidenza.

⁴ Padre R. Busa (a cura di) (eds.), *Index Thomisticus Sancti Thomae Aquinatis Operum Omnium Indices et Concordantiae*, Stoccarda, Frommann Holzboog, 1974–1980. Si tratta di un'opera imponente, iniziata nel 1949, che si sviluppa in 56 volumi per un totale di 62550 pagine; contiene l'indicizzazione esaustiva di tutte le occorrenze di ogni singola parola usata nelle opere di San Tommaso. I materiali sono stati resi disponibili sotto forma di CD-ROM (1990) e, in seguito, di DVD. Nel 2005 l'opera ha fatto il suo debutto sul Web a cura della *Fundación Tomás de Aquino* e dalla Associazione per la computerizzazione delle Analisi Ermeneutiche Lessicologiche (CAEL) di Gallarate.

⁵ La sezione di Linguistica computazionale del CNUCE, fondata e diretta da Antonio Zampolli, divenne successivamente una struttura di ricerca autonoma del Consiglio Nazionale delle Ricerche afferente al Comitato Nazionale di Consulenza per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche (Comitato 08).

⁶ Si veda in particolare il volume miscelaneo S. d'Arco Avalle (a cura di), *Al servizio del vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca, 1979.

Nella sezione dedicata ai manoscritti del nuovo portale *Dantesca.it*, oltre a poter consultare l'elenco di tutti i codici danteschi che trasmettono le opere, si può già ora accedere, mediante un indirizzo di rinvio, anche alle immagini ad alta definizione di quelli messi a disposizione nei *database* da parte delle biblioteche che li possiedono.

A mio parere un numero superiore di digitalizzazioni sarebbe auspicabile, almeno per quanto riguarda i *loci* della *Commedia* di maggiore discussione fra i dantisti. Purtroppo i costi per produrre ottime scansioni e, soprattutto, per ottenere le autorizzazioni a rendere le immagini visibili in rete sul server della SDI, con le dovute garanzie di sicurezza e di impedimento ad usi impropri dei dati, sono improponibili. Certamente, però, bisogna tenere presente, almeno per quanto riguarda parte dei microfilm posseduti a Firenze in Dantesca, che essi sono stati eseguiti in un passato ormai lontano e che, pertanto, l'emulsione della pellicola fotografica non consente più una lettura agevole del testo.

Le immagini sono accompagnate, come si è detto sopra, dalle trascrizioni ed è sempre possibile accedere ad un menù che descrive puntualmente i criteri adottati per eseguirle.

Infine, secondo le raccomandazioni che furono date già negli anni '80, le informazioni relative a ciascun manoscritto possono essere visionate secondo una scheda semplificata, che ne fornisce i dati essenziali, o esaustiva, che segue i moderni e dettagliati criteri di catalogazione delle fonti manoscritte, fornendo in tal modo un prezioso ausilio per gli studi.

Sezione *Bibliografia*. – Analogamente a quanto avvenuto per la recensione dei codici danteschi che ho sopra presentato, un grande lavoro fu ripreso, più o meno nello stesso periodo (1983), per costruire un archivio bibliografico relativo a Dante e alla sua opera. Uno spoglio importante per formare una bibliografia dantesca ragionata si era interrotto un decennio prima (1973) con dati di spoglio riferibili a quanto pubblicato nell'anno precedente. Uno stimolo a riprendere le operazioni, oltre alla impellente necessità di mettere a disposizione degli studi un'infrastruttura di ricerca capace di raccogliere informazioni spesso sparse in una miriade di strumenti bibliografici, cartacei e/o informatizzati, fu di certo lo sviluppo delle tecnologie informatiche e dei protocolli standardizzati di comunicazione per l'accesso a grandi basi di dati quali, per fare l'esempio più significativo, la *Library of Congress* statunitense. Essa, a quella data, superava già i 120 milioni di documenti ai quali se ne sono aggiunti ad oggi all'incirca altri 40 milioni. In questa direzione si stavano muovendo anche l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU), e altre istituzioni culturali di Paesi membri dell'Unione Europea.⁷

⁷ Il patrimonio bibliografico italiano, come noto, è distribuito su tutto il territorio nazionale e coinvolge istituzioni pubbliche e private. Non tutte hanno potuto adeguare la gestione dei patrimoni posseduti alle nuove esigenze della società dell'informazione e della comunicazione, sia per mancanza di personale dotato della necessaria preparazione tecnica, sia per mancanza di risorse economiche. Benemeriti sono stati i fondi messi a disposizione, in vari momenti, da parte dei Ministeri dei Beni Culturali e della Ricerca e Università. Due iniziative degne di nota, volte all'ammodernamento degli strumenti di archiviazione, valorizzazione e fruizione, sono stati il *Progetto beni culturali* del CNR (1996-2000), orientato soprattutto al recupero di materiali in cattivo stato di conservazione, al quale anche Patologia del libro di Roma ha dato un significativo contributo, e la cosiddetta Legge Biscardi (Legge 21 dicembre 1999, n. 513; G.U. n. 7 dell'11 gennaio 2000). Quest'ultima prevedeva un finanziamento straordinario per interventi nel settore dei beni e delle attività culturali: dal potenziamento delle attrezzature delle biblioteche pubbliche alla promozione del libro e della lettura; dal sostegno delle istituzioni culturali vigilate dal Ministero al potenziamento del comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico e culturale. Il [provvedimento](#) stanziò, nel triennio 1999-2001, la somma complessiva di 270 miliardi di lire. Di particolare rilievo furono i 50 miliardi

Alla primitiva schedatura basata su due soggetti principali (*Dante e Medioevo latino e romanzo*, a loro volta suddivisi in tematiche specifiche) troviamo oggi, sul sito del *Dante Online*, un ampliamento delle entrate principali sulle quali poter effettuare ricerche di primo livello (soggetto, autore, titolo, luogo di edizione, editore, collana), mentre sono esplose, in stretto rapporto con l'ampliamento consistente delle basi di spoglio, le sottocategorie del soggettario. Attualmente esse consentono di ottenere dati più mirati su studi classificati dal personale della Dantesca secondo le seguenti entrate:

Bibliografie, cataloghi, enciclopedie, repertori;
 Serie dantesche;
 Biografia, famiglia Alighieri, luoghi danteschi;
 Cultura, pensiero, ambiente dantesco;
 Fortuna, storia della critica, letteratura comparata;
 Scritti di interesse generale;
 Filologia, lingua, metrica, semiologia retorica e stile;
 Iconografia;
 Opere (per ciascuna opera si hanno le sottosezioni: Edizioni e tradizione testuale; traduzioni; studi).

La *Commedia* ha le seguenti sottosezioni:

Edizioni (opera completa; singole cantiche) – *Traduzioni* (dialetti; lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, ecc.) – *Tradizione manoscritta, studi sul testo e sulle edizioni antiche* – *Fonti* – *Antichi commentatori* – *Studi generali* (complessivi; sulla I cantica; sulla II cantica; sulla III cantica) – *Esegesi puntuale* (su ogni singolo canto dell'*Inferno*, del *Purgatorio*, del *Paradiso*) – *Parafrasi e guide* – *Antologie*.

Non mancano, infine, una serie di soggetti relativi al mondo medievale dantesco, in ciò riprendendo il secondo soggetto della classificazione presente nella bibliografia originaria:

Strumenti: contiene un elenco di cataloghi, enciclopedie, repertori di interesse medievale e dantesco;
Testi: contiene le edizioni critiche di autori letterari e filosofici vicini a Dante o in quanto fonti di Dante, o in quanto a lui coevi o in quanto hanno utilizzato l'opera dantesca nelle proprie opere;
Studi: Studi complessivi; Filologia, Lingua, Metrica, Semiologia retorica, Stile, Filosofia, Teologia, Politica (con le sottosezioni: Studi diversi; S. Agostino; S. Alberto Magno; S. Bernardo; Boezio; S. Bonaventura; Egidio Romano; S. Girolamo; S. Gregorio Magno; Remigio de' Girolami; S. Tommaso);
Letteratura (con le sottosezioni: Studi diversi; Boccaccio; Cavalcanti; Cino da Pistoia; Guittone; Guinizzelli; Brunetto Latini; Petrarca);
Storia; Storia della cultura; Storia e istituzioni religiose (con le sottosezioni: Studi diversi; S. Domenico; S. Francesco; Giocchino da Fiore); Firenze, secc. XII–XVI.

Sezione *International Dante Bibliography Project*. – Uno dei più recenti pilastri dell'infrastruttura è costituito dalla *Bibliografia internazionale*, nata dalla stretta collaborazione fra la SDI e la *Dante Society of America* (DSA) che l'aveva richiesta. La componente tecnica di questa iniziativa è stata curata dalla SDI che, in occasione della realizzazione di una nuova versione del sistema

destinati esclusivamente al piano straordinario di interventi per potenziare le biblioteche pubbliche con nuove acquisizioni e strumenti tecnologici adeguati ai tempi. Per quanto riguarda la Legge Biscardi, è online una breve sintesi del progetto [Fondi e archivi digitali](#) grazie ad essa finanziato.

più adatta alle nuove esigenze del Web, ha commissionato ad una società esterna anche la versione inglese del programma. Ciò non solo soddisfa le esigenze della DSA, ma predispone ad accogliere in futuro concrete forme collaborative con altre associazioni dantesche internazionali.

La DSA offre un gettone annuale, quasi una licenza d'uso per l'utilizzo del programma di cui la SDI è proprietaria esclusiva. Per ragioni di praticità e sicurezza, il sistema è affidato alla gestione di un *host* esterno. La realizzazione di tale piattaforma non è stata semplice perché le informazioni della *Bibliografia internazionale dantesca* della SDI, costituita a partire dal 1999 e registrata in italiano, si dovevano integrare con quelle della *Annual Dante Bibliography*, prodotta in inglese a cura della DSA dal 1952 e pubblicata sui *Dante Studies*. Nella fusione si è anche provveduto a perfezionare e rendere ancora più ricche e dettagliate le funzioni di ricerca che hanno riscosso un grande interesse, se si considerano i numerosissimi accessi al portale, molto superiori al previsto.

Aggiungo inoltre che il programma, per favorire quei soci statunitensi contrari alla sola consultazione informatica e per continuare una tradizione ormai consolidata, permette ai collaboratori dell'istituzione americana di firmare tutte le schede compilate affinché, alla fine di ogni anno, possano essere estratte e pubblicate nei volumi dei *Dante Studies*.

Sezioni di carattere didattico. – La SDI ha sempre considerato la divulgazione delle conoscenze su Dante, le sue opere e il suo ambiente come un compito ineludibile anche per sensibilizzare gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori alla figura di colui che viene considerato il padre della nostra lingua e uno fra gli intellettuali più conosciuti, letti e studiati al mondo. Le iniziative avviate e in parte realizzate in tale direzione sono costituite da forme di accesso al portale grazie alle quali è possibile ascoltare attori professionisti impegnati a leggere opere dantesche o narrare vicende della sua vita.

Non manca, inoltre, la possibilità di entrare nella dimensione sonora accedendo alle memorie musicali che richiamano direttamente o evocano temi danteschi.

A ciò si aggiungono le interviste o le testimonianze rilasciate da studiosi di fama che si configurano come lezioni, a vari livelli di complessità, su specifiche tematiche.⁸ A questo proposito

⁸ L'attuale situazione determinata dalla pandemia, che costringe ancora gli studenti delle scuole superiori a seguire alternativamente lezioni in presenza e lezioni a distanza per evitare sovraffollamento delle classi e contenere i rischi di contagio, fornisce un'ulteriore valida giustificazione alla decisione, presa alcuni anni fa dalla SDI, di dar vita a questa nuova modalità di produrre e mettere a disposizione contenuti didattici in formato digitale che aveva originariamente lo scopo di accrescere la fruibilità delle risorse possedute. Sul tema della scuola, i mezzi di comunicazione di massa hanno aperto da qualche mese una discussione accesa nella quale sociologi, pedagogisti e perfino costituzionalisti hanno con forza insistito sulla insostituibilità della presenza in classe degli studenti, elemento indispensabile alla socializzazione e formazione caratteriale individuale. Se in effetti è indiscutibile che gli alunni traggono profitto dalla vita scolastica in comune, tuttavia non trascurerei affatto i vantaggi che derivano, non solo in tempi emergenziali, dal poter accedere a contenuti digitali certificati in grado di integrare o sostituire le lezioni in presenza relative ad uno specifico tema (letteratura italiana, latina, greca; storia; filosofia, ecc.). Al momento attuale, nonostante siano stati in passato presentati progetti molto innovativi sul tema della scuola digitale (basti citare qui il solo *Progetto scuola digitale*, coordinato, circa 10 anni fa, dal filosofo della scienza Silvano Tagliagambe per la Regione Sardegna). Esso ebbe un *iter* molto travagliato e poi è sostanzialmente naufragato. Si veda il testo del [progetto guida](#) disponibile online. Ben poco è stato fatto in concreto, almeno per quanto concerne i contenuti digitali specificamente costruiti da specialisti. Il lavoro svolto dalla Dantesca, anche se parziale e tematicamente molto definito, va nella giusta direzione

si auspica che possa essere stipulato un accordo con le Teche Rai, ricche di materiale prezioso per la SDI, nel rispetto delle vigenti norme del *copyright*.⁹

Il nuovo portale *Dantesca.it*. – Il lavoro svolto negli anni ha dovuto di necessità seguire ed adeguarsi agli sviluppi della tecnologia del Web affinché tutti i materiali già presenti nel *Dante Online* e quelli nuovi che di volta in volta saranno messi a disposizione degli utenti vengano fruiti nella modalità più idonea. Per questo motivo è in atto da qualche anno una rigenerazione del sito che ormai assume l'aspetto di un vero e proprio portale di dati e servizi. In tal modo esso si sta allineando alle raccomandazioni stabilite dalla Commissione europea in tema di infrastrutture di ricerca di tipo umanistico, anche se la SDI non può accedere direttamente, come già detto, ai finanziamenti europei messi a bando proprio per questo. Il portale rappresenta dunque il risultato del grande lavoro intrapreso negli anni per rinnovare l'organizzazione dei dati e le modalità di accesso a tutte le componenti digitali della Società. Oltre alle sezioni già presentate, *Dantesca.it* offre la chiave per consultare altri materiali di grande rilevanza, come di seguito indicato.

Sezione *Bullettino*. – Mi riferisco alla collezione, completamente digitalizzata, del *Bullettino della SDI*, raccolta di 60 volumi della più antica rivista dantesca italiana. Sono state naturalmente convertite anche le pagine che contengono gli indici per autore e per soggetto; purtroppo non è attivo un *link* che permetta di accedere direttamente dai lemmi dell'indice alle pagine nelle quali sono attestati. I costi per realizzare questa utile funzione sarebbero tuttavia insostenibili, come dimostra, per esempio, il progetto *FEW online* (*Franzoesisches Etymologisches Woerterbuch online*), che ha raggiunto quel risultato, costituendo uno specifico gruppo di lavoro presso l'Atilf di Nancy, sotto la direzione di Eva Buchi.¹⁰

Sezione *Loperesequite*. – Segnalo anche che si possono conoscere i temi sviluppati nei *workshop* intitolati cumulativamente *Loperesequite*, dedicati ad incontri annuali sulle opere minori di Dante. La SDI, in previsione delle celebrazioni del 2021, ha comunque inserito in questa serie anche seminari su *Inferno* (2019), *Purgatorio* (2020) e *Paradiso* (programmati per il 2021) suddivisi, per ciascuna cantica, in due momenti dedicati a tematiche diverse (*Fonti, strutture, modelli e Temi, episodi, personaggi*). Il grave problema della chiusura della SDI a causa della pandemia ha imposto l'utilizzo di nuove forme di partecipazione a distanza: il primo seminario dedicato al *Purgatorio* è ora visibile sul canale web *YouTube*, e si è così inaugurata, di fatto, una nuova modalità di distribuzione immediata di temi, affrontati in un convegno *in absentia*.

perché produce contenuti certificati e sfrutta i vantaggi della multimedialità, oggi non più penalizzata dai tempi di trasferimento dei dati in rete, tempi che solo pochi anni fa penalizzavano soprattutto i *file* video.

⁹ La Dott.ssa Ammirati, attuale responsabile delle Teche, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente in occasione di una presentazione del progetto *Traduzione italiana del Talmud babilonese*, pubblicato da Giuntina di Firenze, ha già mostrato attenzione particolare ai temi danteschi: il 25 marzo 2020 ha messo a disposizione molto materiale in occasione del *Dantedì*, giornata internazionale dedicata a Dante Alighieri.

¹⁰ [Laboratoire d'Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française](#) (ATILF). Dal dicembre del 2017 la direzione è passata nelle mani di Alex Boulton.

Sezione *Leggere Dante*. – Aggiungo anche l'opzione *Leggere Dante* che consente di ascoltare e vedere personaggi illustri del panorama teatrale e cinematografico italiano, premiati in varie occasioni dalla SDI, che leggono testi danteschi (un *link*, attivabile sulla stessa schermata dove scorre il filmato, mostra il relativo testo perché le sezioni *Leggere Dante* e *Le opere del Dante Online* sono state opportunamente interconnesse).

Sezione *Monarchia*. – Un particolare impegno è stato necessario per eseguire una prima esperienza di filologia digitale, inserendo nel portale l'edizione critica della *Monarchia* curata dalla Shaw.¹¹ Qui si segue testo, trascrizione e apparato critico e, a richiesta, lo stemma, come risultato del lavoro di valutazione delle varianti. A tale proposito, sarebbe opportuno aprire un discorso più complesso relativo alle modalità e ai tempi che sono stati necessari alla filologa per trasferire il lavoro, precedentemente eseguito secondo modalità di edizione tradizionali, verso la conversione in formato digitale. Mi limito, per questo, a rinviare alle osservazioni puntuali e condivisibili di Paolo Chiesa.¹²

3. Conclusioni

Questo mio contributo ha inteso presentare sinteticamente il lavoro prezioso e ricchissimo che la SDI ha realizzato e ancora sta sviluppando per costruire un portale di accesso sempre più ricco di documenti digitali utili alla ricerca e alla diffusione delle conoscenze su Dante e la sua opera. Fra la messe di materiali disponibili ho posto la vostra attenzione su quelli che a mio giudizio sono i più rappresentativi sia come oggetti di studio da parte di specialisti, sia come documenti utilizzabili preferibilmente a scopo didattico e formativo, nella prospettiva di una educazione a distanza che i tempi attuali stanno valorizzando.

In effetti la SDI, se consideriamo la disponibilità in termini economici e di personale, prosegue un encomiabile continuo *work in progress* che la molteplicità dei progetti e le richieste di un Web insaziabile ampliano di continuo, spostando la meta sempre in avanti.

In questo processo di valorizzazione del proprio possesso grazie alla tecnologia digitale non si può dimenticare che a breve la sezione *Le opere* di *Dantesca.it* metterà a disposizione degli studiosi il confronto, ove possibile, fra due edizioni diverse di uno stesso titolo (per esempio, *Rime* secondo l'edizione di Barbi a confronto con le *Rime* secondo quella di De Robertis), affinché le differenti scelte testuali appaiano subito evidenti.

Se poi, a questo aspetto relativo alle attività digitali si aggiunge l'impegno connesso alla preparazione dei testi da inserire nell'Edizione Nazionale, quello per la pubblicazione della rivista *Studi danteschi*, con eventuali ulteriori volumi di *Strumenti*, quello per l'apertura delle sale di consultazione della Biblioteca e infine quello, certamente non di minore importanza, per la gestione e mantenimento della sede istituzionale del Palagio dell'Arte della Lana, si comprende quale merito debba essere attribuito a tale sodalizio scientifico e culturale.

¹¹ P. Shaw (a cura di), *Dante Alighieri. Monarchia*, Firenze, Le Lettere, 2009.

¹² Cfr. la recensione di P. Chiesa sulla «Rivista di Studi Danteschi», VII, 2007, 2, pp. 325-354.